

Emilio Fiorio

di Elisa Sitrialli

Emilio Fiorio nasce a Bubbio d'Asti il 7 agosto 1904 da una famiglia di agricoltori. Il padre, Vincenzo, decide di lasciare l'attività contadina per intraprendere una nuova professione e mettere a frutto le sue abilità di meccanico. Inizia così a girare i comuni limitrofi con un banchetto, effettuando piccole riparazioni e specializzandosi in particolar modo nell'orologeria¹.

La passione per la pittura del figlio viene portata avanti sin dall'infanzia con difficoltà, perché fortemente osteggiata dalla famiglia, che vuole indirizzarlo verso gli studi di ingegneria, facoltà già frequentata dal fratello².

Il padre decide di emigrare in Argentina, inizialmente da solo, ma dopo qualche tempo chiama anche la famiglia. In Sud America, i Fiorio vivono per sei anni e al rientro in Italia decidono di trasferirsi a Torino, ove danno vita a una fabbrica di orologi con suoneria a richiamo³. Vincenzo Fiorio, proponendo due orologi di questo tipo nel 1923, vince un premio all'Esposizione Internazionale delle Invenzioni e dei Progressi Industriali⁴.

Nonostante le perduranti ostilità famigliari, Emilio Fiorio riesce a diplomarsi all'Accademia Albertina di Torino⁵, dove ha come docenti Giacomo Grosso, Cesare Ferro, Giulio Casanova e lo scultore Edoardo Rubino,

¹ Testimonianza della signora Fiorella Fiorio, figlia del pittore, raccolta a Giaveno il 6 marzo 2002 e conservata in forma scritta dall'autrice.

² *Ibidem*. Secondo quanto asserito dalla figlia, alcune opere dipinte durante la notte di nascosto, al mattino vengono distrutte dalla madre del pittore.

³ ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6. Nella *Guida commerciale ed amministrativa di Torino*, 1933/1934, p. 852, risulta presente una orologeria Fiorio in via Bertola, a Torino. Da ricerche effettuate presso la Camera di Commercio di Torino, non risultano però aziende intestate a Vincenzo Fiorio.

⁴ ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6. Il riconoscimento è ancora in possesso della signora Fiorio.

⁵ Il suo nominativo non risulta negli elenchi degli studenti dell'Accademia Albertina, ma bisogna tenere in considerazione il fatto che una parte consistente dell'archivio venne distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

nel cui studio viene ammesso come allievo⁶. Impara principalmente a dipingere proprio osservando direttamente il lavoro dei suoi professori⁷.

Vince quattro borse di studio che gli permettono di compiere viaggi-studio in tutta Europa. Nel 1926, partecipa, come unico rappresentante dell'Accademia Albertina, alla gara finale di Roma del premio «Pensionato artistico nazionale»⁸.

Dal 1930 al 1938 espone diverse opere alla Promotrice delle Belle Arti di Torino: *Mia Madre* nel 1930, *Disegni per San Francesco* e *Contadino* nel 1931, *Il vincitore* nel 1932, *Natura morta* nel 1933, *La crocifissione* nel 1934, *Autoritratto* nel 1935, *Le perle* e *La madre* nel 1936, *Testa virile* e *Studio di vecchia* nel 1937, *Vecchio* e *Il minatore* nel 1938⁹.

⁶ ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6. In merito all'attività di Rubino nello studio di via Asti 15-17, acquistato nel 1916, si veda *Gypsum silente ...*, 2008. È possibile vedere un documentario dell'Istituto Luce su Rubino e il suo studio: <https://www.youtube.com/watch?v=0k9r5TrVnwE> (consultato il 27/10/2015). Edoardo Rubino (Torino 1871-1954) fu soprattutto scultore, produsse molte opere in ambito funerario e monumentale. Non disdegnò la decorazione delle eleganti sale di note confetterie torinesi, come Baratti e Milano, lavorando spesso in collaborazione con l'architetto Giulio Casanova. Fu anche pittore e illustratore di pubblicazioni.

⁷ ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6.

⁸ Nella «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 46, 25 febbraio 1926, p. 896, Emilio Fiorio è annoverato tra i pittori ammessi alla fase finale, ma contrariamente a quanto affermato nell'articolo della «Valsusa», non vince il concorso. Il 13 febbraio, la commissione giudicatrice, composta da Francesco Paolo Michetti, Armando Brasini, Galileo Chini, Arturo Dazzi, Marcello Piacentini, avendo esaminato le opere proposte dagli artisti, lamenta la scarsa qualità dei risultati e decide di non assegnare alcun premio. Il Pensionato Artistico Nazionale, fu istituito nel 1891 dall'allora ministro Pasquale Villari e diviso nelle sezioni di pittura, scultura, architettura e decorazione, a sostegno dei giovani artisti italiani. L'istituzione erogava un assegno annuo e garantiva, ai giovani vincitori, la possibilità di soggiornare a Roma e di frequentare le lezioni dell'Accademia di Belle Arti (www.exibart.com/notizia.asp?ID-Notizia=4735, consultato il 27/10/2015).

⁹ *Il mercato artistico italiano ...*, 1971, p. 333. La partecipazione di Emilio Fiorio alle esposizioni della Promotrice delle Belle Arti è testimoniata anche dall'articolo BER M. (Marziano Bernardi), *Invito alla Promotrice*, «La Stampa», 2 maggio 1936, p. 4, in cui viene definito giovane pittore «tradizionalista», in quanto segue strade artistiche già battute. Si veda anche BELLINI E., 1998, p. 171, in cui l'autore elenca la partecipazione dell'artista alle esposizioni della Promotrice, avendone consultato la documentazione e sottolineandovi le qualità di ritrattista. In «Emporium: rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà», vol. 84, 1936, pp. 169-170, nell'articolo *Torino: la mostra Sindacale*, si fa una piccola analisi critica dei partecipanti all'esposizione. Di Fiorio si evidenzia in particolare la presenza del «ricordo di Cesare Ferro nella sua pittura».

Durante la sua vita professionale apprende ed esercita le principali tecniche pittoriche: tempera, olio, acquerello e affresco. Si specializza nel ritrarre la figura umana, rappresentando soprattutto gente comune, specialmente bambini, pastori e contadini. Tra i ritratti di personaggi più noti però, sono da ricordare principalmente quello del Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e quello di Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat¹⁰.

Stimato anche per le decorazioni, viene invitato a collaborare a dipingere i fregi della carrozze dei treni reali, progettate da Giulio Casanova, a cui la Fiat affida i lavori in seguito alla vittoria del concorso bandito nel 1925. Fiorio talvolta si occupa anche della realizzazione di decorazioni di insegne dei negozi e facciate di edifici. Lavora inoltre come preparatore dei disegni per i mosaici posati dalla ditta Crosetto di Torino¹¹.

A Torino, dal 1931 al 1940, è insegnante di disegno presso l'Istituto Prinotti di corso Francia, istituzione scolastica per sordomuti, ove presta la sua opera anche nel dopoguerra, dapprima come insegnante di ginnastica, tra il 1946 e il 1948, e poi come docente di disegno, nel 1952¹².

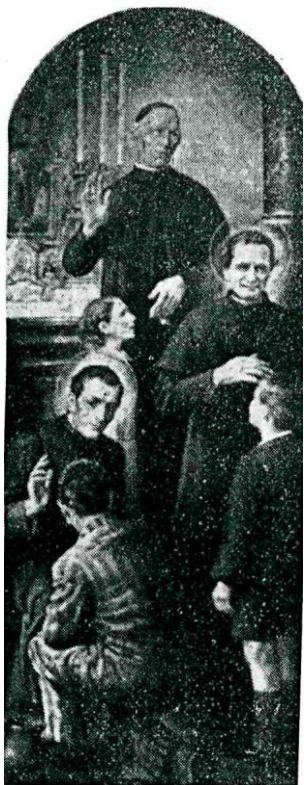
Nella Cappella dell'Istituto esegue ad olio la via Crucis e cinque quadri, tra i quali uno dedicato ai *Tre santi torinesi*, raffigurante San Giuseppe

¹⁰ ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6. In *Ecllettismo e liberty a Torino ...*, 1989, p. 98, sono ben evidenziati gli stretti rapporti della famiglia Agnelli con Edoardo Rubino e Giulio Casanova, che si approfondirono in seguito, con i lavori per i treni reali. In particolar modo a Rubino fu affidata la costruzione del Faro della Vittoria alata, sito sul Colle della Maddalena, a Torino, inaugurato nel 1928, e gli furono commissionate alcune sculture ritraenti Giovanni ed Edoardo Agnelli.

¹¹ Testimonianza della signora Fiorio. Per quanto riguarda il progetto e le decorazioni dei treni reali si rimanda a *Treno reale*, 1989, ristampa dell'edizione del 1929 edita in occasione della presentazione dei lavori effettuati nelle prime tre carrozze prodotte dalla Fiat, iniziate nel 1926, e uscite dagli stabilimenti di via Rivalta, a Torino, il 13 marzo 1929. In *Ecllettismo e liberty...*, 1989, p. 164, sono descritte le fasi dei lavori e vi è un elenco delle ditte che parteciparono alla realizzazione delle vetture. Nell'articolo BER M. (Marziano Bernardi), *Il nuovo treno reale*, «La Stampa», 13 marzo 1929, p. 3, si dà un ampio resoconto del lavoro svolto da Casanova.

¹² ACST, *Istituto Lorenzo Prinotti*, 180.

Cottolengo, San Giovanni Bosco e San Giuseppe Cafasso¹³ (fig. 1).



In Val di Susa, sono sua opera giovanile gli affreschi dei *Quattro Evangelisti*, raffigurati nella volta sopra l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate di Melezet, a Bardonecchia¹⁴.

Nel 1939 viene chiamato a Casa Reale, dove diventa maestro di pittura dei Principi Sabaudi. In questo periodo, per conto dei Savoia, affresca la Cappella privata della tenuta reale di Sant'Anna di Valdieri (Cuneo) ed esegue altri lavori nel castello della tenuta di San Rossore a Pisa, attualmente non più esistente perché andato distrutto nei bombardamenti che interessarono l'area durante la Seconda Guerra Mondiale¹⁵. Negli stessi anni è chiamato alla corte di re Boris di Bulgaria, ma decide di restare in Italia spinto dalle insistenze della moglie¹⁶.

In occasione del III Premio Cremona del 1941, ideato da Roberto Farinacci per contribuire alla "rinascita artistica ispirata al clima

Figura 1. *Tre santi torinesi*, quadro presente nella Cappella dell'Istituto Prinotti di Torino, in cui Fiorio insegna tra il 1946 e il 1948, e nel 1952 (tratto da «La Valsusa», a. 86, n. 37, 9 ottobre 1982)

¹³ Si veda l'articolo *Attori e attrici sordomuti recitano in quadri biblici*, «La Stampa», 7 febbraio 1939, p. 6 in cui vengono elencate le opere interne all'istituto effettuate dal Fiorio e si descrive la sua attività didattica con i ragazzi sordomuti.

¹⁴ L'affresco reca la firma, E. Fiorio e la data, 1935, come confermato dal Museo di Arte Religiosa Alpina del Melezet.

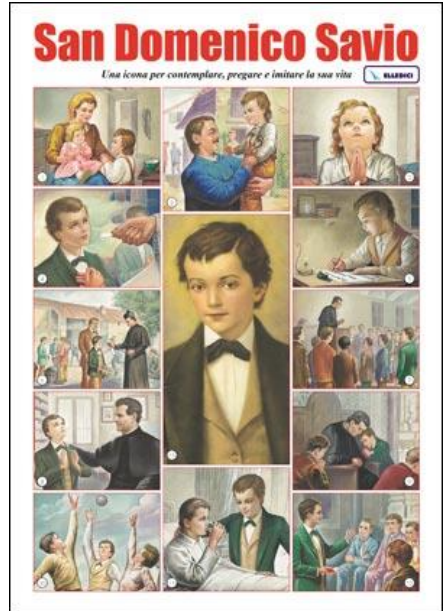
¹⁵ ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6. In un articolo de «La Stampa», 25 giugno 1939, intitolato, *Breve soggiorno della Regina a Sant'Anna di Valdieri*, la Regina Elena risulta presente nella residenza di Sant'Anna di Valdieri per controllare i lavori di ristrutturazione del palazzo.

¹⁶ Testimonianza di Fiorella Fiorio.

ed al pensiero fascista”¹⁷, Fiorio partecipa con un quadro dal titolo *Gioventù italiana del Littorio*, argomento scelto per quell’anno dallo stesso Benito Mussolini, come filo conduttore della rassegna pittorica fascista¹⁸.

Per molti anni è illustratore di libri e riviste, lavora soprattutto per la casa editrice salesiana Elledici e per le edizioni Paoline, producendo alcuni album biografici a fumetti, dedicati ai ragazzi, di San Domenico Savio (fig. 2) e San Giuseppe Cottolengo (fig. 3). Esegue inoltre molti lavori per la casa editrice San Paolo di Alba, tra cui alcune copertine del settimanale “Famiglia Cristiana”¹⁹.

Figura 2. Pubblicazione dedicata a San Domenico Savio, con testi di Guido Setti, parte di una collana edita dalla Elledici a partire dal 1955 (tratto dal sito: http://www.elledici.org/ecom/author/*CGR, consultato il 27/10/2015)



¹⁷ Si veda: <http://fondoluce.archivioluce.com/LuceUnesco/avanzata/scheda/video/IL5000016248/2/Premio-Cremona.html?luoghi=Cremona> (consultato il 27/10/2015). Nel filmato dell’Istituto Luce è possibile vedere l’inaugurazione della terza edizione del Premio Cremona, alla presenza di gerarchi fascisti e nazisti, con una carrellata di alcune opere presenti all’esposizione. Per maggiori informazioni sul Premio Cremona ed una analisi critica di alcuni artisti che presero parte alla rassegna: <http://www.welfare-network.it/il-premio-cremona-1939-1941-rbna-20140102/> (consultato il 27/10/2015).

¹⁸ CHAMPAGNE J., 2013, pp. 74-75: Fiorio viene definito, insieme ad un altro pittore a lui coevo, Alfredo Catarsini, «largely unknown at that time and remain obscure to this day» (in gran parte sconosciuti in quel momento e rimasti oscuri oggi). Champagne considera la pittura di Fiorio pienamente aderente ai canoni della propaganda fascista sia nella interpretazione stilistica, sia nella scelta del soggetto scelto a rappresentare la tematica dell’esposizione cremonese.

¹⁹ Nel sito della casa editrice Elledici, www.elledici.org/ecom/author/*CGR (consultato il 27/10/2015), Emilio Fiorio è indicato tra i collaboratori e risulta presente a catalogo un’opera dedicata a San Domenico Savio. Illustra inoltre il libro PESCI C., GIUDICI M. P., 1961, il che fa risalire la sua collaborazione con le case editrici cattoliche, a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta.

Tra gli affreschi di Fiorio, sono da ricordare le opere in alcune cappelle gentilizie dei cimiteri di Romagnano Sesia (NO) e Grignasco (NO) e la chiesa parrocchiale di Costa d'Ovada (AL)²⁰.

A Torino, nel 1952, cura i restauri dei grandi affreschi della Via Crucis nella Chiesa di San Giocchino, in corso Giulio Cesare, opera di importanti artisti piemontesi tra cui Luigi Gamba e Luigi Morgari, pesantemente danneggiati dai bombardamenti del 13 luglio 1943. Due stazioni portano la sua firma²¹.

A Giaveno si ricorda anche la sua attività di orologiaio artigiano. Nel 1954, infatti, con la moglie Maria Croce, che ha sposato nel 1939, apre un negozio di orologeria-oreficeria, tuttora esistente, con l'intento di continuare il mestiere del padre²².



Figura 3. Album illustrato da Fiorio, dedicato a San Giuseppe Cottolengo, stampato dall'Opera Pia Cottolengo di Torino nel 1957, con testi di Guido Setti (tratto dal sito, consultato il 27/10/2015)

²⁰ ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6.

²¹ Per i riferimenti ai restauri si vedano anche: https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Gioacchino_%28Torino%29; www.asporpiemonte.org/san_gioacchino.htm (consultati il 27/10/2015).

²² ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982, p. 6.

Nella stessa cittadina affresca, sulla facciata di S. Martino alla Ruata Sangone, i due santi titolari, San Martino di Tours e San Camillo De' Lellis (fig. 4); sulla facciata di casa Ostorero in piazza Sant'Antero al Borgo, il patrono del Comune di Giaveno, Sant'Antero (fig. 5); sul pilone di via Villa, angolo via Can. Pio Rolla, l'effigie di San Giuseppe (figg. 6 e 7). Due pale raffiguranti *San Giovanni Bosco e i suoi allievi* e il *Sacro Cuore di Gesù* si trovano nella chiesa dell'Istituto Salesiano di Canelli (AT) e un'altra, dedicata a San Giovanni Battista, nella chiesa parrocchiale di Borgaro²³. Nella chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di



Figura 4. Affresco di San Martino di Tours sulla facciata della chiesa di San Martino in Ruata Sangone, Giaveno

Lucento, ha dipinto la pala d'altare che ha per soggetto Sant'Antonio da Padova, descritta in una scheda successiva.

²³ *Ibidem*.



Figura 5. Affresco raffigurante Sant'Antero, in piazza Sant'Antero al Borgo, Giaveno

Nel 1974, partecipa alla mostra organizzata al Valentino in occasione della XII Quadriennale d'arte della Società Promotrice di Belle

Arti, esponendo due quadri, *Modella e Suoni tra i campi*²⁴ (fig. 8).

Lasciato lo studio-abitazione di via Lagrange a Torino, va a vivere nella vecchia casa della famiglia della moglie, la Cascinetta, sulla strada del Selvaggio, a Giaveno, in cui aveva passato gli anni di guerra e i mesi estivi²⁵.

Negli ultimi cinque anni della sua vita, nonostante una paralisi lo abbia immobilizzato nella parte destra del corpo e privato della parola, continua a dipingere con la mano sinistra²⁶.

Si spegne a Giaveno nell'ottobre del 1982.



Figura 6. *Pilone votivo dedicato a San Giuseppe, in via Villa angolo via Canonico Pio Rolla, Giaveno.*

²⁴ 12. *Quadriennale nazionale d'arte ...*, 1974, p. 17 e p. 231.

²⁵ Testimonianza di Fiorella Fiorio.

²⁶ *Ibidem*.

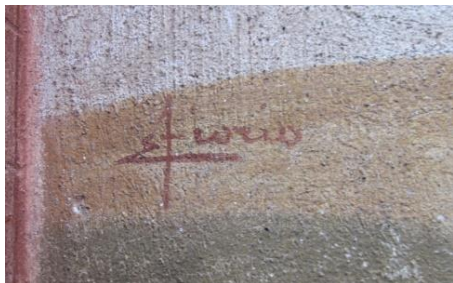


Figura 7. Particolare della firma



Figura 8. *Suoni tra i campi*, quadro in mostra alla Promotrice di Belle Arti nel 1974 (foto tratta dal libro *2. Quadriennale nazionale d'arte, 152, esposizione: dal 5 al 30 novembre 1974: Società promotrice delle belle arti, Torino, Parco del Valentino, Torino, Società promotrice delle belle arti, 1974*)

Bibliografia

12. Quadriennale nazionale d'arte, 132, esposizione: dal 5 al 30 novembre 1974: Società promotrice delle belle arti, Torino, Parco del Valentino, 1974, Società Promotrice delle Belle Arti, Torino.

ALB, *Il pittore prof. Emilio Fiorio*, «La Valsusa», 9 ottobre 1982

Attori e attrici sordomuti recitano in quadri biblici, «La Stampa», 7 febbraio 1939

BELLINI E., 1998, *Pittori piemontesi dell'Ottocento e del primo Novecento: dalle Promotrici torinesi*, Libreria Piemontese ed, Torino.

Breve soggiorno della Regina a Sant'Anna di Valdieri, «La Stampa», 25 giugno 1939

CHAMPAGNE J., 2013, *Aesthetic modernism and masculinity in fascist Italy*, Routledge, London and New York. .

Eclettismo e liberty a Torino: Giulio Casanova ed Edoardo Rubino, 1989, a cura di Dalmaso, F., Accademia Albertina di Belle Arti, 18 gennaio-5 marzo 1989, Il Quadrante, Torino.

«Emporium: rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà», vol. 84, 1936.

«Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 46, 25 febbraio 1926

Guida commerciale ed amministrativa di Torino, 1934, Paravia, Torino.

Gypsum silente: 35 sculture dallo studio di Edoardo Rubino, 2008, La Bottega di San Luca-Benappi, Torino.

Il mercato artistico italiano 1800-1900: repertorio nazionale dei valori e delle vendite, 1971, Ed. Pinacoteca, Torino.

M. BER (Marziano Bernardi), *Il nuovo treno reale*, «La Stampa», 13 marzo 1929

M. BER (Marziano Bernardi), *Invito alla Promotrice*, «La Stampa», 2 maggio 1936

PESCI C., GIUDICI M. P., 1961, *Per te mamma*, Istituto Salesiano Arti Grafiche, Colle Don Bosco,

Treno reale, 1989, Aligraph, Torino.